

EDITORIALE

<i>Il senso di un cammino sempre nuovo</i>	5
<i>The Sense of an Ever-new Path</i>	7
Carmelo Dotolo	

FOCUS – MISSIONE: WORK IN PROGRESS

<i>Biblical Theology of Mission: Status Quaestionis and the Communicative Action Model</i>	11
Mauro Meruzzi	
<i>The Theological Aspects of Mission New Challenges and Perspectives</i>	35
Francis Anekwe Oborji	
<i>“Ad gentes” come osservatorio e laboratorio della missione. Temi e problemi emergenti</i>	71
Mario Menin	
<i>The Holy Spirit, Artist of God’s Kingdom Spirit and Mission</i>	93
Benito De Marchi	
<i>Tendenze della missione oggi</i>	139
Jesús-Angel Barreda	

ARTICOLI

<i>Io sono Colui che sta presso l’altro Dal Dio della metafisica alla Trinità della storia</i>	173
Simona Segoloni Ruta	
<i>La Ecumenética en Edith Stein</i>	203
Maria Carmen Cuesta Pérez	
<i>Le fasi dell’iter criminis antecedenti al perfezionamento delittuale Commento al can. 1328 CIC</i>	213
Claudio Papale	

<i>RECENSIONI</i>	239
-------------------	-----

<i>LIBRI RICEVUTI</i>	253
-----------------------	-----

IL SENSO DI UN CAMMINO SEMPRE NUOVO

Non c'è dubbio sul fatto la missione stia attraversando un lento, ma decisivo cambiamento. Non è solo la constatazione della necessità e urgenza di individuare modelli più adeguati di una teoria missiologica e di pratiche missionarie. È la presa d'atto che la missione è un *evento* che si rinnova in dialogo con il mondo, la cultura, la società, le religioni. Non è casuale l'esigenza sempre più ampia di un dialogo interculturale e interreligioso, segno dei tempi tra i più significativi, che mostra come la missione è chiamata ad un discernimento costante per essere più attenta alle domande degli uomini e donne del nostro tempo. Ciò comporta la forza di individuare un *paradigma nuovo*, in grado di rendere appetibile la proposta del Vangelo.

Il motivo è semplice: la missione oggi sta diventando sempre più *globale*, legata a contesti differenti, plurali. Essa abita i confini delle culture, in spazi geografici sempre più prossimi, nella lotta per un'etica mondiale, nell'incontro con le altre religioni. I luoghi della missione sono là dove l'umanità concreta invoca il diritto alla vita e ad una qualità di relazioni più giuste. Un tale quadro sembra richiedere alla riflessione e prassi missionaria una ridefinizione dei propri obiettivi. Non si tratta, più, di ragionare e operare entro il contesto di società cristiana; o di aspirare ad una strategia di cristianizzazione che, per molti, sembra proselitismo. Piuttosto, bisogna puntare a promuovere *processi di liberazione/salvezza secondo i criteri del Regno* annunciati e attuati da Gesù e dalle prime comunità cristiane.

È su questa linea che un'attenzione ai processi di evangelizzazione può e deve tradursi in profezia di un'umanità nuova, laddove l'annuncio e la testimonianza si esprimono nel condividere la vita e il destino di uomini e donne, soprattutto i più deboli ed emarginati. Più che mai, nella dinamica dello Spirito, la missione deve trovare il coraggio di *essere voce di chi non ha voce*, la forza di creare *ponti culturali* capaci di arricchire la vita di ogni persona, la determinazione *nell'optare per i poveri come metodo* della teoria e prassi missionaria, la visione di un modo nuovo di *essere comunità* nella linea dell'*interculturalità*. Certo, ciò richiede il ripensare lo *stile di cristianesimo* e chiedersi quali sono i criteri e gli obiettivi educativi che configurano i percorsi di

evangelizzazione. Al tempo stesso, è importante riqualificare una pastorale che sappia farsi lievito nella storia concreta delle comunità, cercando nuove forme di interazione e collaborazione con *agenzie educative e culturali* che hanno a cuore la promozione e trasformazione più umana della società.

Se l'obiettivo della missione è annunciare la novità di Gesù Cristo e umanizzare secondo i valori del Regno, ne consegue la priorità di alcune dimensioni che alimentano la ricerca di nuovi ambiti della missione. In primo luogo, è decisivo aiutare le persone a cogliere il senso trascendente nella storia, la vicinanza di Dio che invita ogni uomo e donna ad una storia di libertà, di giustizia, di compassione. Dinanzi alla tentazione di progettare una religiosità privatistica, è opportuno educare allo stile di una fede che mette al centro il progetto di liberazione. La stessa spiritualità deve diventare critica contro ogni falso spiritualismo e l'idolatria del profitto. Si comprende, pertanto, l'importanza di essere uomini e donne del dialogo interreligioso ed ecumenico.

Ne consegue un'attenzione al *contesto sociale*. L'annuncio missionario deve contribuire alla scoperta dell'altro, della sua ricchezza da valorizzare, senza il quale non è possibile un'esperienza autentica di crescita e collaborazione. In questa logica è opportuno ribadire una sensibilità già presente nella prassi e nella tradizione missionaria: l'attenzione ai poveri, alle minoranze (il pianeta immigrati, il mondo giovanile, etc...), alle persone che vivono nella concretezza di bisogni e di ascolto. Infine, sarebbe improduttivo fare a meno della dimensione culturale quale orizzonte di riferimento. Uno dei rischi sempre più frequenti è quello di ritenere l'esperienza credente un fatto privato, legato alla propria interiorità o ad alcuni momenti dell'esistenza. Non si può essere ingenui: c'è un mondo culturale, scientifico, dei mass-media che ha una presenza e influenza rilevante nella percezione e interpretazione del reale, per il fatto che agisce sui dinamismi di identificazione individuale e collettiva. È da questi canali che passano modelli di comportamento e valori etici che, di fatto, orientano l'organizzazione concreta dell'esistenza. Interagire con questi nuovi mondi che fanno opinione, vuol dire provare ad individuare nuove strategie e compiti (ministeri) che modificano una certa idea e prassi di animazione missionaria.

L'evangelizzazione, al dunque, è un cammino che attraversa gli itinerari della storia contemporanea, consapevole di condividere una proposta che non limita la crescita umana, ma la pone al centro dei suoi interessi e preoccupazioni. Essa «non sarebbe completa se non tenesse in considerazione l'interpellanza reciproca che si fanno, costantemente, il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale degli uomini» (*Evangelii Nuntiandi*, n. 29).

CARMELO DOTOLO

THE SENSE OF AN EVER-NEW PATH

It is indisputable that mission is going through a slow but decisive shift. The point is not only the need to figure out more adequate models of missiological theory and missionary practices. The point is the understanding of mission as an *event* which renews itself through dialogue with the world, culture, societies and religions. The increasingly widespread need of intercultural and interreligious dialogue (one of the most meaningful sign of times) is no coincidence: it shows that mission is called to a continuous discernment in order to better meet the demands of contemporary men and women. This implies the power to identify *a new paradigm* which could make the Gospel's proposal appealing.

The reason of this is clear: today's mission is increasingly growing *global* and rooted in different, plural contexts. Mission lives across cultures' borders as well as inside closer geographical spaces, in the commitment to a global ethics effort and in the meeting with other religions. Mission is wherever human beings invoke the right to life and a more equal quality of relations. Upon such background missionary theory and practice are urged to redefine their goals. Christian society is no more the exclusive setting of missionary work and reflection; the goal is no more a Christianization strategy which is often associated with proselytism. We should rather focus on fostering *processes of liberation and salvation* according to the rules of the Kingdom which Jesus and the first Christian communities proclaimed and put into practice.

In this perspective, commitment to evangelization processes can and has to result in prophecy for a renewed humanity, as it is through sharing the life and destiny of men and women (especially the unprivileged and marginalized ones) that proclamation and witness get accomplished.

Now more than ever, in the dynamic of the Spirit, mission has to find the courage *to be the voice of the voiceless*; to build life-enriching *cultural bridges*; to *embrace a pro-poor choice as golden rule* of missionary theory and practice; to figure out a new way of *being community* along *intercultural lines*. This undoubtedly involves the need of rethinking *Christian style* and the search for educational criteria and goals which set the directions of the evangelization paths. At the same time, it cannot be underestimated the importance of the re-

newal of a pastoral office which is called to act as yeast in the actual community life and to find out new forms of partnership and co-operation with all those *educational and cultural agencies* aiming at a human-centered development of society.

If *mission goal* is the proclamation of the newness of Jesus Christ and the restoring of humanity according to the Kingdom values, all those elements which can improve the search for new mission contexts are bound to play a key role. First of all, it is crucial to help people to be aware of the transcendent sense of history, to enjoy the nearness of God which encourages men and women to pursue a path of freedom, justice and compassion. As a response to the temptation of retreating into an unshared and private religious project it is necessary to educate to that faith style whose primary focus is the liberation project. Spirituality itself has the responsibility of opposing every type of false spirituality and idolatry of profit. It goes without saying the importance of being men and women of interreligious and ecumenical dialogue. The relevance of the *social context* is obvious. Missionary proclamation – which makes experiences of growth and collaboration possible – must have a part in the discovery of the other and the development of his/her own richness. In this perspective, it is necessary to rekindle the well-established missionary interest for the poor, the minorities (the world of migrants, young people, etc.), actual people needing actual help and to be listened to. Eventually it is evident how fruitless it would be to get along without a cultural guiding compass. The idea of living the spiritual experience as a private fact exclusively related to the dimension of interiority or to specific life moments is an increasingly common risk. But we had better not be naive; due to its influence upon the individual and collective dynamics of identification, the impact of cultural, scientific and media environments on the perception of reality is undeniable. It is through channels like these that life-orienting behavioral patterns and ethical values reach unto us. Coping with these opinion-making worlds means attempting to identify new strategies and tasks (ministries) which are able to reshape the theory and practice of previous missionary animation forms.

We can look at evangelization, in its essence, as a journey throughout the paths of present-time history – in the awareness that the proposal it carries and shares doesn't limit personal growth which is on the contrary its crucial center of interest and concern. Evangelization «would not be complete if it did not take account of the unceasing interplay of the Gospel and of man's concrete life, both personal and social» (*Evangelii Nuntiandi*, n. 29).

CARMELO DOTOLO